

DOSSIER

TASSE

SPECIALIZZAZIONE MA QUANTO MI COSTI?

*1° REPORT NAZIONALE SULLA
TASSAZIONE UNIVERSITARIA DEI
MEDICI IN FORMAZIONE
SPECIALISTICA*



SOMMARIO

INTRODUZIONE	1
METODOLOGIA	4
RISULTATI	5
Sezione 1 - Importi e composizione delle tasse universitarie	5
Sezione 2 - ISEE e fasce contributive	12
Sezione 3 - Trasparenza sui bilanci di ateneo	15
DISCUSSIONE	23
CONCLUSIONE E PROPOSTE OPERATIVE	25
RINGRAZIAMENTI	25
FEDERSPECIALIZZANDI: CHI SIAMO?	26

INTRODUZIONE

La contribuzione studentesca (le cosiddette “tasse universitarie”) è finalizzata alla copertura parziale delle spese amministrative e delle spese didattiche sostenute da ogni ateneo.

Gli articoli 33 e 34 della Costituzione della Repubblica Italiana tutelano il libero accesso ai corsi di formazione superiore, garantendo questa possibilità ai meritevoli, anche se privi di mezzi, tramite l’istituzione di borse di studio e assegni di sostegno per mezzo di concorso.

Sebbene l’accesso alle **Scuole di Specializzazione mediche** sia regolato da un concorso nazionale a graduatoria unica e la cosiddetta “**borsa**” del contratto di formazione specialistica sia erogata in modo uniforme dal MIUR e dalle Regioni (25.000 euro lordi, divisi in una quota fissa di 22.700 euro e una quota variabile di 2.300 euro i primi due anni e 3.300 dal terzo in poi), il sistema contributivo relativo all’offerta formativa è regolato localmente in base alle autonome decisioni delle università.

La [legge finanziaria 232 del 2016](#) è passata agli onori della cronaca per contenere la copertura finanziaria del cosiddetto “**Student Act**”. In particolar modo, al comma 262, con un rimando al comma 254, si fa riferimento a tutti gli iscritti di Scuole di Specializzazione (sia mediche che non mediche), specificando che i medici in formazione specialistica devono versare i contributi studenteschi alle università al pari degli altri studenti, secondo criteri di equità, gradualità e progressività.

Tale legge conferma dunque che gli specializzandi sono del tutto assimilati, dal punto di vista della tassazione universitaria, agli studenti di ogni altro corso di laurea e sono chiamati a partecipare alla copertura delle spese amministrative e formative secondo le proprie capacità contributive.

L’individuazione della capacità contributiva avviene tramite la produzione dell’**indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)**, uno strumento valutativo del reddito, del patrimonio (mobiliare e immobiliare) e delle caratteristiche di un nucleo familiare.

Il [decreto legislativo 368 del 1999 \(DLgs 368/99\)](#), all’articolo 39, prevede che al medico in formazione specialistica venga corrisposto un trattamento economico annuo onnicomprensivo, suddiviso in dodici mensilità. I medici in formazione specialistica, a decorrere dall’anno accademico 2006/2007, sono iscritti alla **Gestione Separata INPS** secondo quanto stabilito dall’articolo 1, comma 300, della [legge finanziaria 266 del 2005](#) (per l’anno 2006). Infine, sono tenuti al pagamento della quota A del sistema previdenziale **ENPAM** e della quota di iscrizione all’Albo dell’**Ordine dei Medici**.

La borsa di studio, ai sensi della legge n. 398 del 30 novembre 1989 e successive integrazioni, non consiste di gettito reddituale computabile, pertanto lo specializzando non può essere identificato come nucleo familiare a sé e quindi acquisire lo status di studente indipendente.

Gli specializzandi non possono essere considerati studenti-indipendenti, ma nell’attestazione ISEE risultano a carico della famiglia di origine.

Per figurare come studenti-lavoratori e quindi indipendenti nel conteggio ISEE occorre soddisfare due requisiti: avere una residenza (non domicilio) distaccata dal nucleo familiare da almeno due anni e un’adeguata capacità di reddito, cioè una dichiarazione dei redditi superiore ai 6500 euro annui.

È utile specificare che l’articolo 5 del [modello di contratto di formazione specialistica](#), secondo quanto stabilito dal DLgs 368/1999 e successive modifiche (legge 448 del 2001 e decreto legge 81 del 2004, convertito in legge il 19 maggio 2004), prevede unicamente la possibilità per lo specializzando di

effettuare sostituzioni a tempo determinato di medici di continuità assistenziale, medici di medicina generale o eventualmente di esercitare la libera professione intramuraria compatibilmente con i titoli già in possesso.

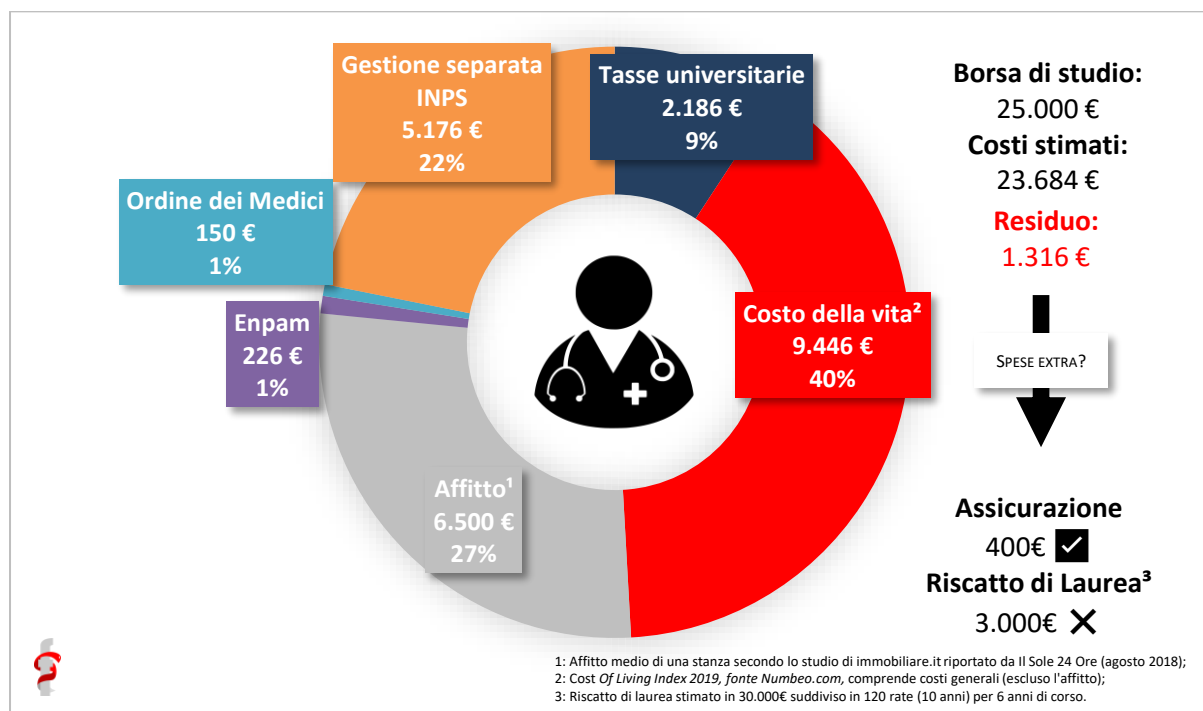
Oltre a tali vincoli contrattuali, l'impegno a tempo pieno del medico in formazione nelle proprie attività formativo-assistenziale pone limiti alla possibilità di svolgere un "secondo lavoro" tale da poter avere un reddito sufficiente a costituire nucleo familiare autonomo.

Di conseguenza lo specializzando potrà solo presentare l'attestazione ISEE del proprio nucleo familiare ma, come sovente accade in considerazione dell'età media di accesso alle Scuole di Specializzazione (tra i 25 e i 30 anni), potrà provvedere al proprio sostentamento con la sola borsa di studio.

Tale paradosso fiscale è ancor più acuito per gli specializzandi genitori che non possono realmente costituire un nucleo familiare autonomo a meno che non siano sposati con un coniuge che produca un reddito indipendente. In una famiglia di soli specializzandi, infatti, i coniugi dovranno presentare l'attestazione ISEE delle proprie rispettive famiglie di origine in maniera separata.

Quindi, sebbene l'ISEE sia universalmente accettato come indicatore della capacità contributiva, la natura giuridica ibrida dello specializzando ne determina un'applicabilità eterogenea discutibile. Inoltre, non si può tralasciare che il reale potere d'acquisto della borsa di studio è determinato dal costo della vita della città ospitante l'università, fattore potenzialmente condizionante la scelta in sede concorsuale da parte del candidato.

Gli affitti e le spese necessarie per vivere in grandi città come Milano o Roma possono rappresentare scogli economici non indifferenti, che sommati alle tasse universitarie, ai contributi pensionistici INPS, al pagamento di ENPAM e iscrizione all'Ordine, in alcuni casi lasciano ben poco a fine anno nelle tasche dei giovani specializzandi che devono trasferirsi (Box 1).



Box 1. Costo della vita annuale stimato per un medico in formazione specialistica al primo anno residente a Milano e iscritto ad una Scuola di Specializzazione dell'Università degli Studi di Milano.

Fatte queste premesse, lontane dal nostro stretto terreno di competenza ma utili a comprendere il fenomeno in oggetto, ci teniamo a sottolineare la relazione tra sistema contributivo e formativo.

Il costo delle spese formative e amministrative finalizzate al buon funzionamento delle scuole dovrebbe infatti giustificare l'esistenza stessa di una tassazione specifica.

L'istituzione di corsi specifici per la didattica frontale, la partecipazione a seminari e congressi, l'abbonamento a riviste specializzate, il sovvenzionamento di progetti di ricerca o anche più semplicemente i servizi di mensa e parcheggio, hanno ovviamente un costo.

Tale necessità fiscale è stata riconosciuta anche all'interno del [decreto interministeriale 402 del 2017 \(allegato 1\)](#) che prevede la presenza di almeno un'unità amministrativa contabile all'interno di ognuna delle Scuole attivate negli atenei di riferimento.

Tuttavia, alla luce delle evidenti disomogeneità nella qualità formativa delle Scuole e nei servizi erogati dai vari atenei testimoniate negli anni dai medici in formazione specialistica, più volte ci siamo chiesti: **ma dove finiscono le tasse che versiamo?**

Abbiamo deciso quindi di provare a rispondere a questa domanda indagando sullo stato della contribuzione dei medici in formazione specialistica in Italia, per avere la prima fotografia mai realizzata sulle spese e sui servizi nei singoli atenei.

Il nostro intento è al contempo quello di iniziare a mettere in risalto le differenze tra le varie realtà e di proporre soluzioni per rendere più equo e sostenibile il sistema.

Si tratta di un primo passo, che speriamo possa perfezionarsi nel tempo con il contributo di tutti coloro che avranno la curiosità di leggere i dati che presentiamo.

METODOLOGIA

Il presente *report* costituisce un'analisi dei regimi contributivi applicati nei **40 atenei** di riferimento italiani, con un focus ulteriore sull'utilizzo delle risorse destinate al funzionamento delle Scuole di Specializzazione.

In base agli aspetti approfonditi, i risultati sono stati suddivisi in **tre sezioni**.

Nelle prime due sono stati analizzati tutti i sistemi di tassazione delle Scuole di Specializzazione, con particolare attenzione alla presenza di un regime contributivo progressivo secondo ISEE.

Nell'ultima, sono state messe in evidenza le voci specifiche relative ai bilanci economici delle Scuole di Specializzazione.

I dati sono stati raccolti da marzo ad aprile 2019, consultando i siti *web* ufficiali di ogni ateneo.

Per determinare gli importi della tassazione dei medici in formazione specialistica sono stati esaminati i regolamenti relativi alla contribuzione studentesca più aggiornati e pubblicamente disponibili.

Per determinare i contributi totali versati dai medici in formazione specialistica, per ogni ateneo sono stati analizzati sia i bilanci consuntivi del 2017 (non essendo ancora disponibili quelli del 2018), contenenti dati consolidati, sia i bilanci preventivi relativi al 2019, contenenti le stime sui ricavi futuri, presenti nella sezione "**amministrazione trasparente**".

In entrambi i casi, si è fatto riferimento alle dettagliate note illustrative di accompagnamento, prendendo in considerazione la voce relativa ai **proventi per la didattica**, comprensiva delle tasse e dei contributi dei corsi attivati nei singoli atenei.

Ad integrazione, per valutare l'eventuale utilizzo delle risorse e i servizi di ateneo rivolti ai medici in formazione specialistica, sono state ricercate specifiche voci in merito mediante un'analisi testuale secondo parole chiave predefinite ("specializzazione", "specialistica", "specialistiche", "specializzando", "specializzandi").

Non sono stati presi in esame i dati relativi al valore complessivo degli importi dei contratti di formazione specialistica, essendo conteggiati come contributi trasferiti dal MIUR per il finanziamento delle borse.

RISULTATI

Sezione 1 - Importi e composizione delle tasse universitarie

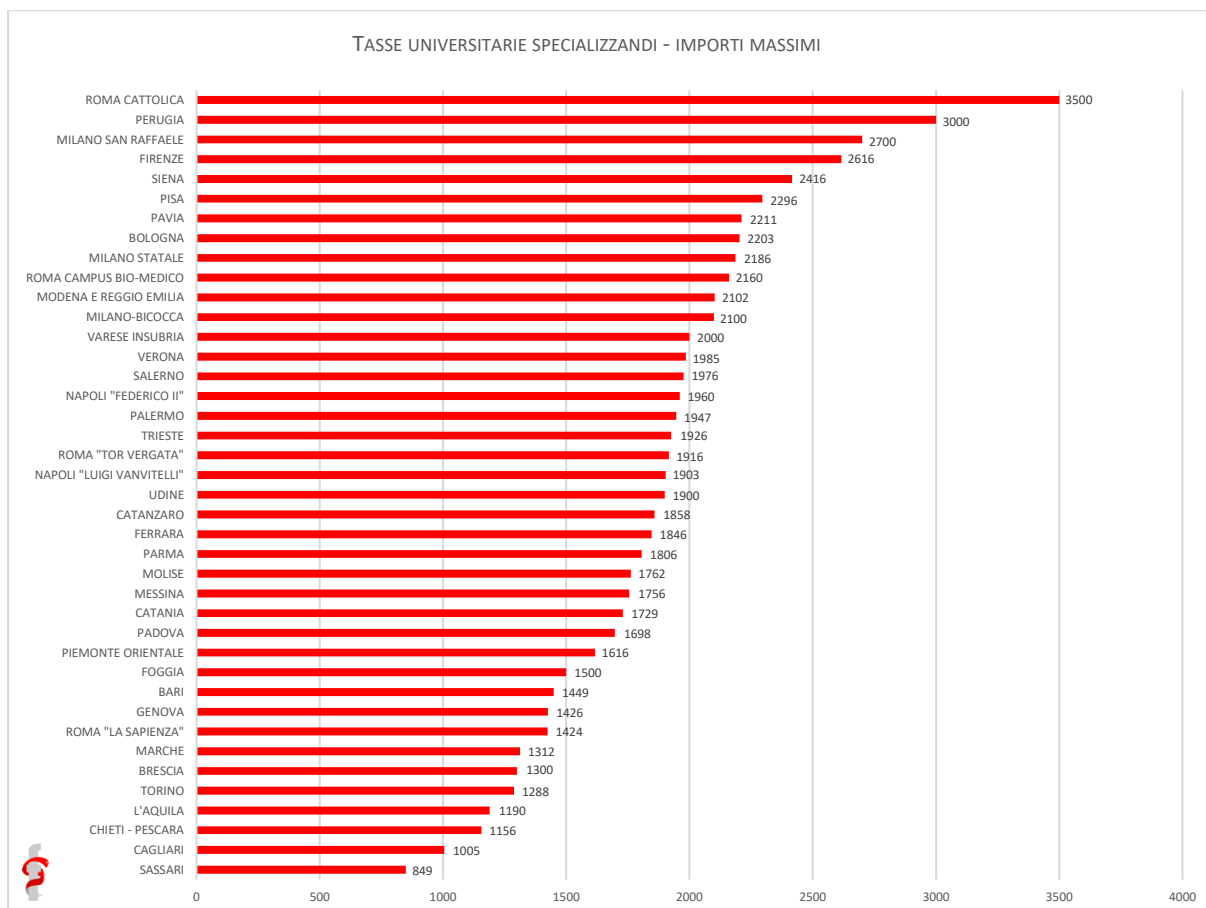


Grafico 1. I dati illustrano, in euro, gli importi massimi contributivi per singolo ateneo che ogni medico in formazione può essere chiamato a versare, comprensivi di tassa regionale per il diritto allo studio e imposta di bollo, eccezion fatta per i pochi casi in cui sono previste esenzioni.

Nel complesso, 25 atenei su 40 (62,5%) riportano un valore compreso tra 1.000 e 1.999 euro e 13 (32,5%) un valore compreso tra 2.000 e 2.999 euro.

Solo due (5%) atenei, l'Università degli Studi di Perugia e l'Università Cattolica del Sacro Cuore, raggiungono un valore massimo superiore a 3.000 euro, mentre un solo ateneo, l'Università degli Studi di Sassari, si colloca al di sotto dei 1.000 euro.

Il valore medio dell'importo massimo possibile corrisponde a **1.874,32 euro**, mentre il valore mediano a 1.902 euro.

Una particolare menzione meritano le Università degli Studi di Tor Vergata e di Pisa, che applicano un contributo addizionale rispettivamente di 150 e 16 euro solamente per gli iscritti al primo anno di Specializzazione.

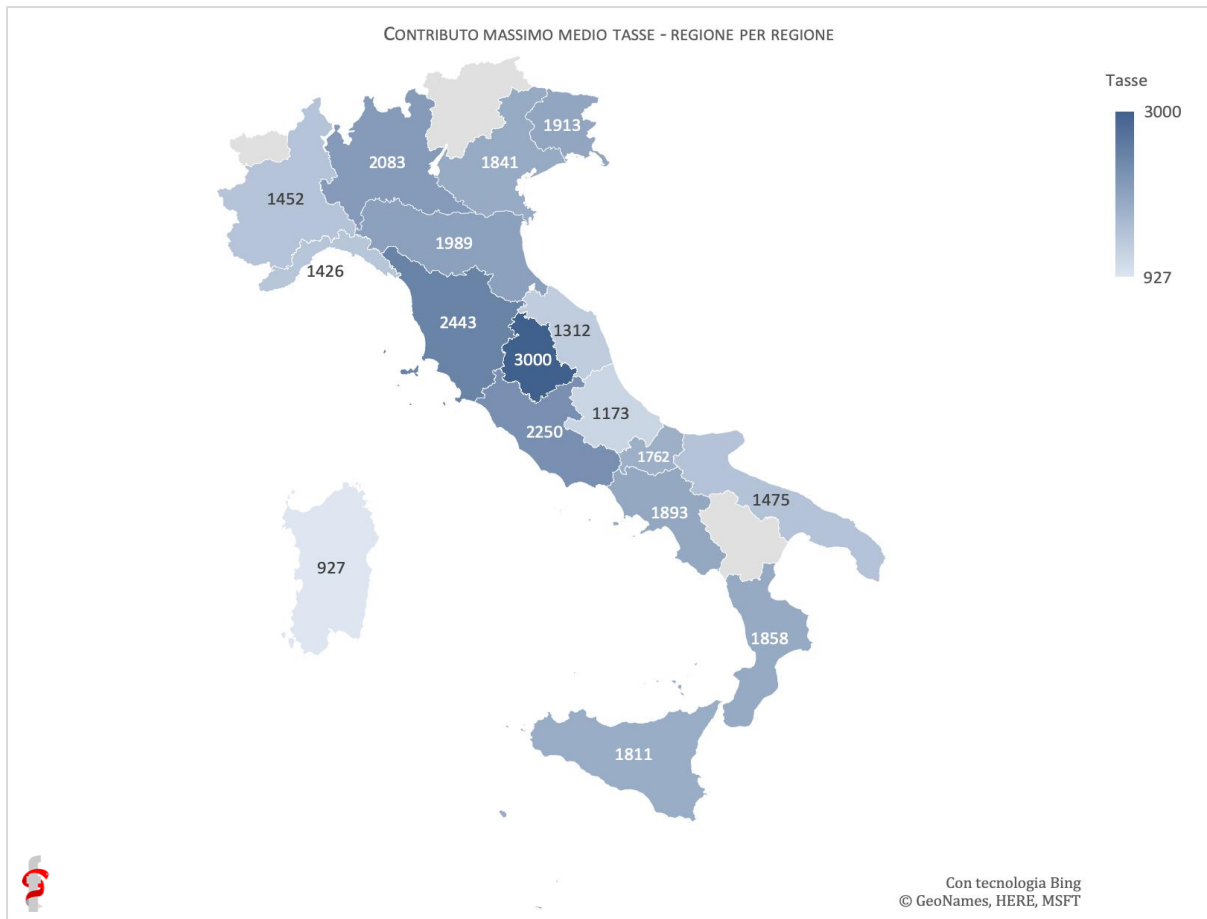


Grafico 2. Mappa colore di contribuzione, derivata dalla media degli importi massimi possibili, in euro, degli atenei in ogni singola Regione.

Come si nota, la Sardegna è la Regione con la contribuzione massima media più bassa, inferiore a 1.000 euro.

Le regioni che superano il tetto massimo medio di 2.000 euro sono il Lazio, la Lombardia, la Toscana e l'Umbria. Quest'ultima raggiunge addirittura la soglia di 3.000 euro, ma tale valore deve essere in ogni caso letto in funzione della presenza di un solo ateneo in Regione, l'Università degli Studi di Perugia.

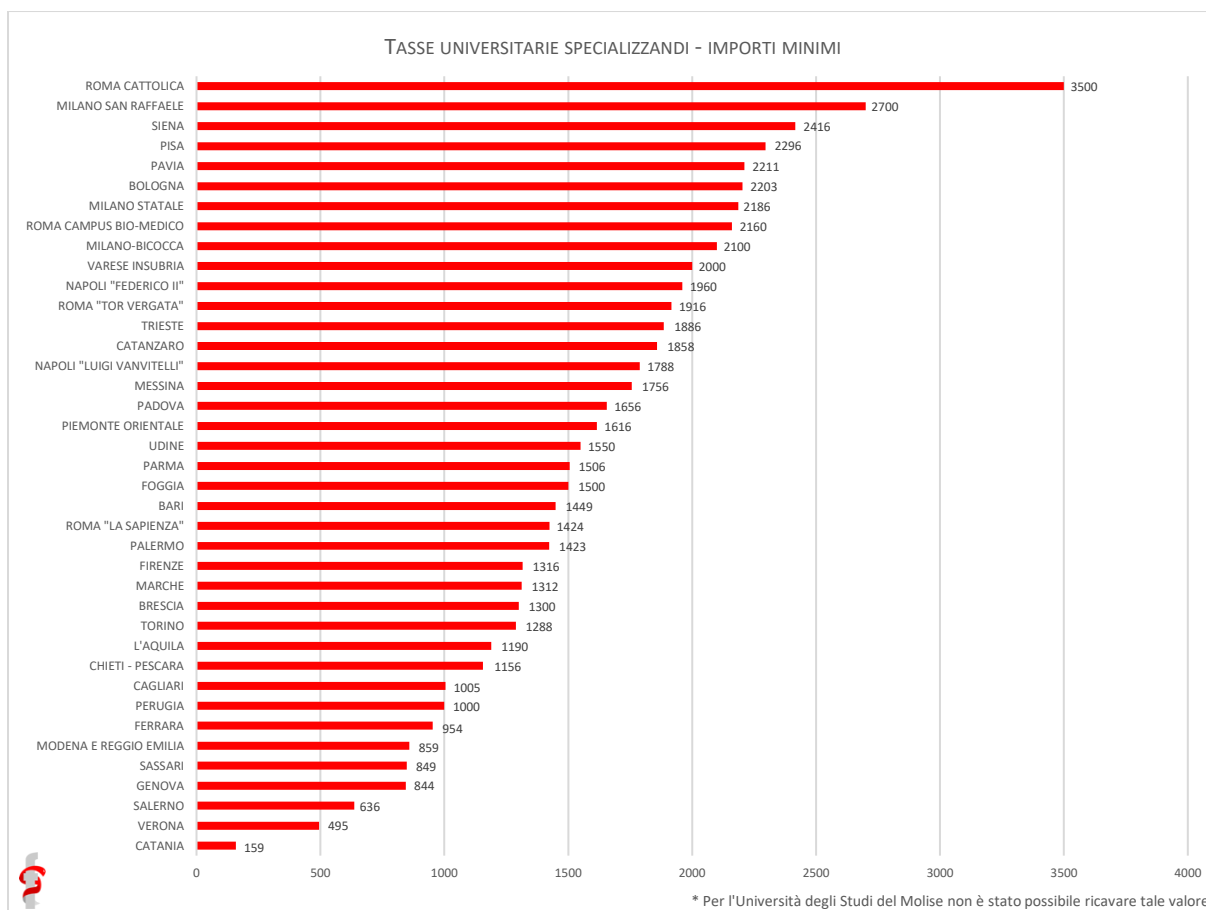


Grafico 3. I dati mostrano, in euro, gli importi minimi contributivi per singolo ateneo che ogni medico in formazione è chiamato a versare, comprensivi di tassa regionale per il diritto allo studio e imposta di bollo, eccezion fatta per i pochi casi in cui sono previste esenzioni.

Nel complesso, 22 atenei su 40 (55%) riportano un valore compreso tra 1.000 e 1.999 euro e 9 (22,5%) un valore compreso tra 2.000 e 2.999 euro.

Sette (17,5%) atenei si collocano al di sotto dei 1.000 euro, due (5%) dei quali, l'Università degli Studi di Verona e l'Università degli Studi di Catania, addirittura sotto i 500 euro.

Un solo ateneo, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, presenta un valore minimo superiore ai 3.000 euro.

Il valore medio degli importi minimi corrisponde a **1.574,93 euro**, mentre il valore mediano a 1.506 euro.

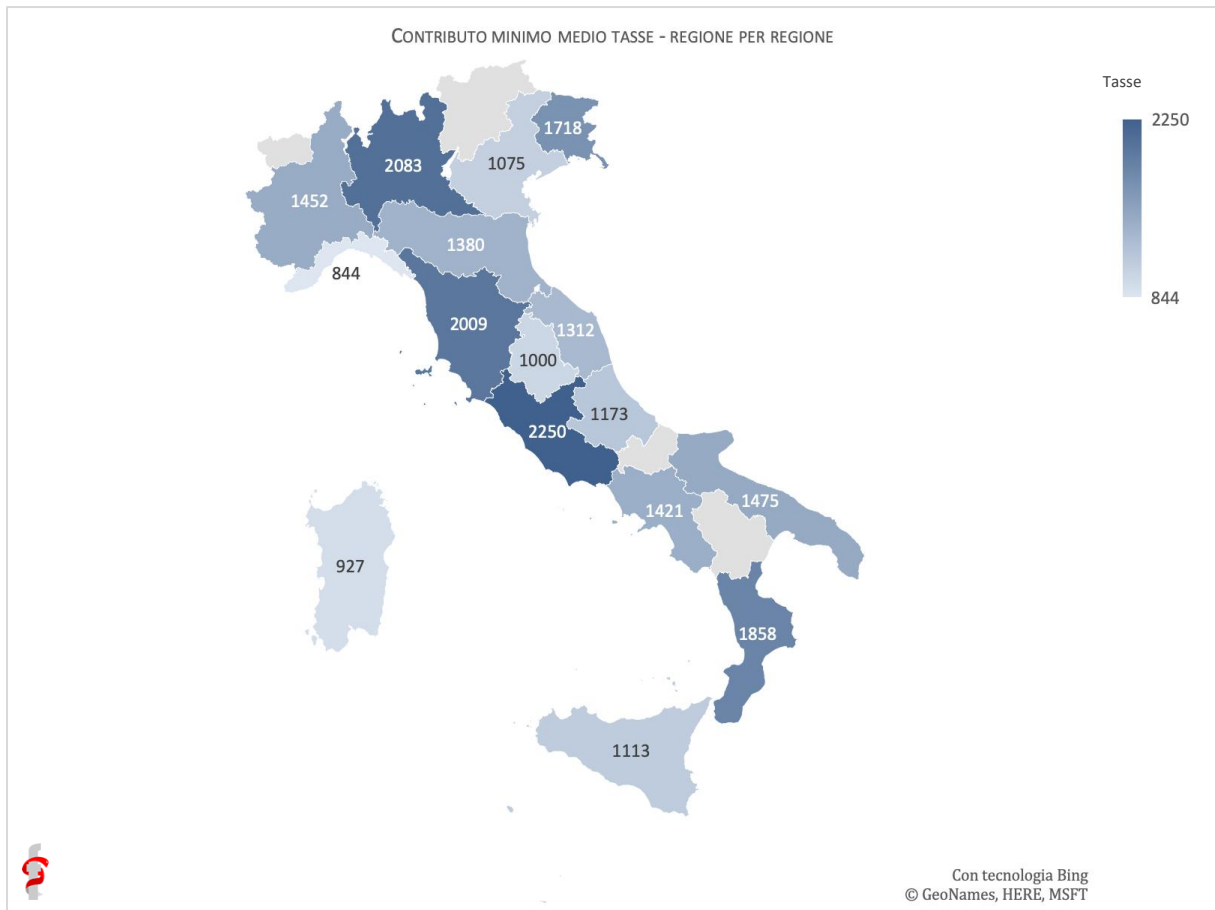


Grafico 4. Mappa colore di contribuzione, derivata dalla media degli importi minimi, in euro, degli atenei in ogni singola Regione.

Come si nota, anche in questo caso la Sardegna si colloca sul podio, con la contribuzione minima media più bassa, inferiore a 1.000 euro. Essendo previsto un importo unico sia all'Università degli Studi di Cagliari che all'Università degli Studi di Sassari, tale valore coincide con la contribuzione massima media regionale.

Solo il Lazio, la Lombardia e la Toscana sfiorano il tetto di 2.000 euro nella contribuzione minima media, e tale dato per le prime due Regioni è in linea con la presenza dei due atenei con la contribuzione minima più elevata, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Università Vita-Salute San Raffaele, entrambi privati.

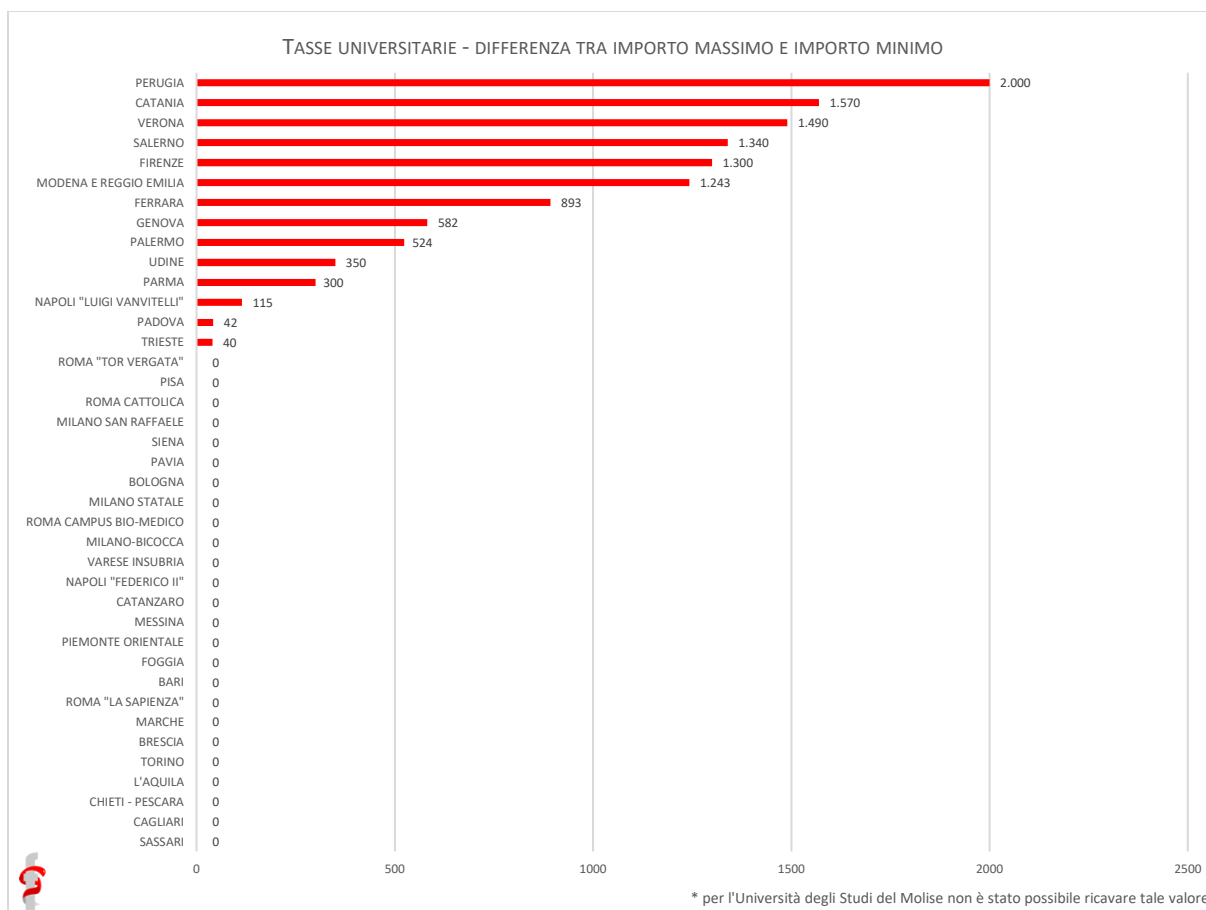


Grafico 5. I dati descrivono, in euro, la differenza tra importi massimi ed importi minimi contributivi per singolo ateneo.

Le università con $\Delta = 0$ sono quelle che non prevedono imposte progressive in base all'ISEE del medico in formazione o del suo nucleo familiare, avendo una tassazione unica (l'importo minimo coincide con quello massimo).

Nel complesso, 14 atenei su 40 (35%) presentano differenze tra gli importi contributivi massimi e minimi: 8 (20%) atenei riportano un differenziale inferiore a 1.000 euro, cinque (12,5%) atenei presentano un differenziale compreso tra 1.000 e 1.999 euro e un solo ateneo, l'Università degli Studi di Perugia, presenta un differenziale di 2.000 euro.

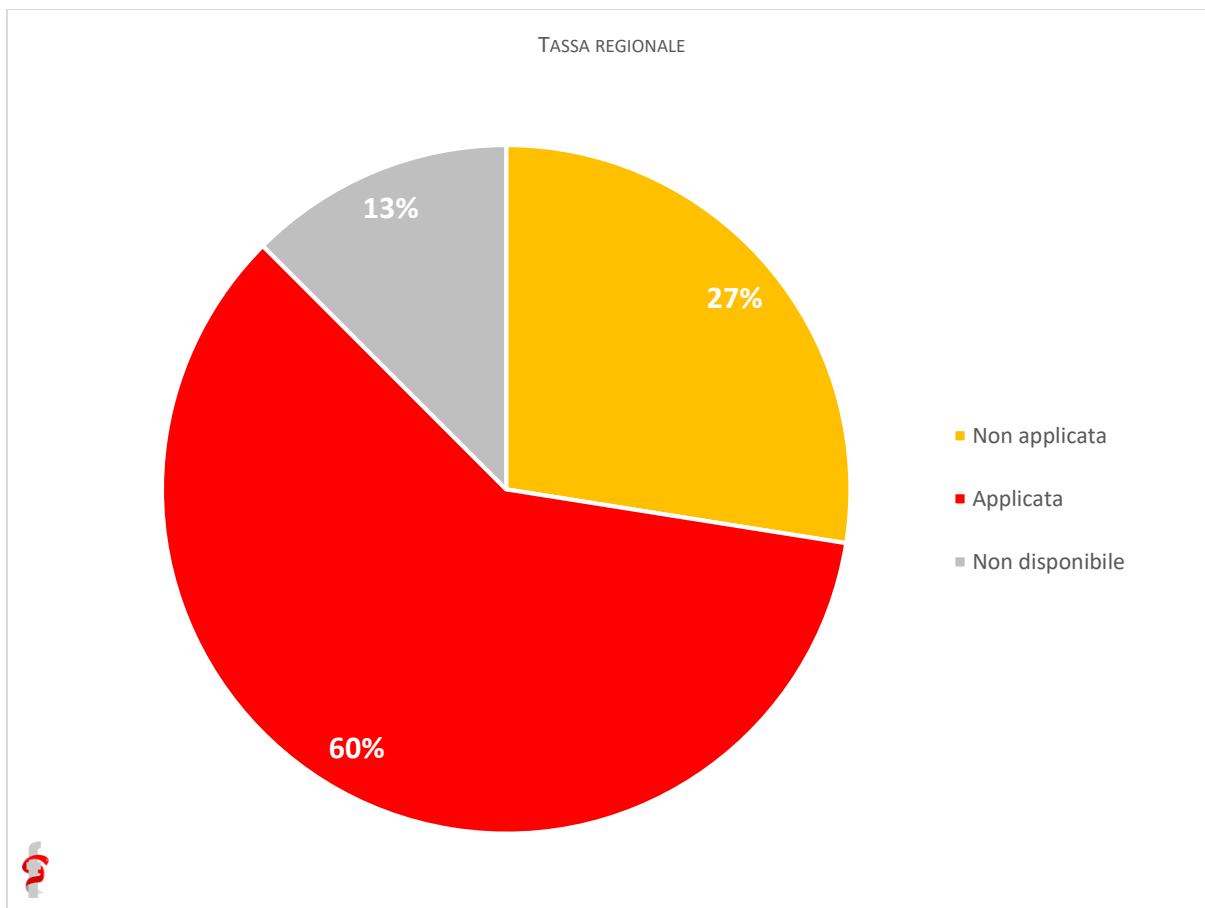


Grafico 6. Il grafico mostra, in rosso, la percentuale di atenei che includono la tassa regionale per il diritto allo studio nell'importo contributivo del medico in formazione; in giallo la percentuale di atenei che non applicano tale tassa; in grigio la percentuale di atenei per cui il dato non è chiaramente disponibile *online*.

Nello specifico, l'importo per la tassa regionale oscilla **tra i 120 e i 160 euro**, spesso da versare con la prima rata.

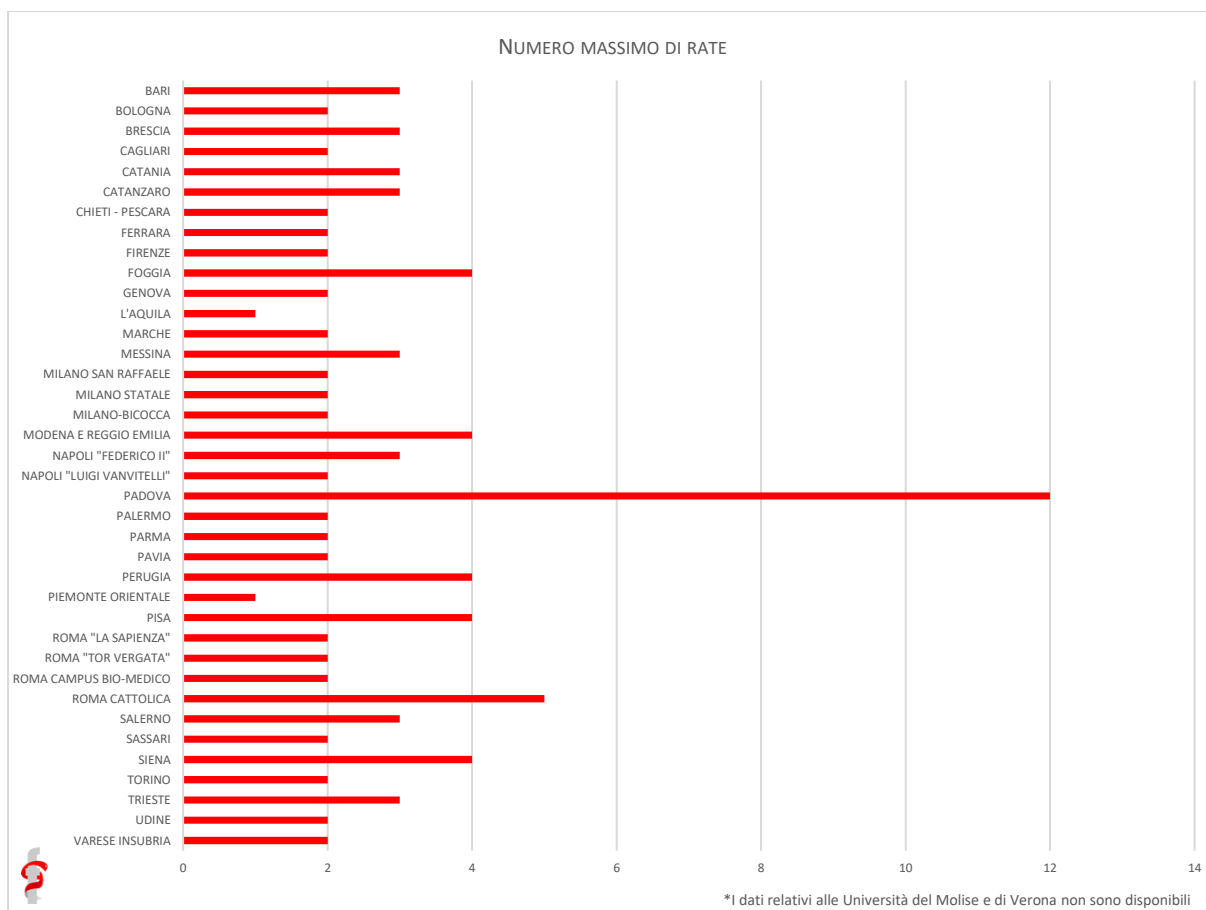


Grafico 7. I valori illustrano la distribuzione possibile, in numero di rate, relativa alle tasse universitarie da corrispondere per il medico in formazione.

Al crescere del valore, aumenta la flessibilità di assolvimento agli obblighi d'imposta.

Eccezion fatta per l'Università degli Studi di Padova e per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, in tutti gli atenei il numero di rate è inferiore o uguale a 4, e in 21 casi (52,5%) è uguale a 2.

Sezione 2 - ISEE e fasce contributive

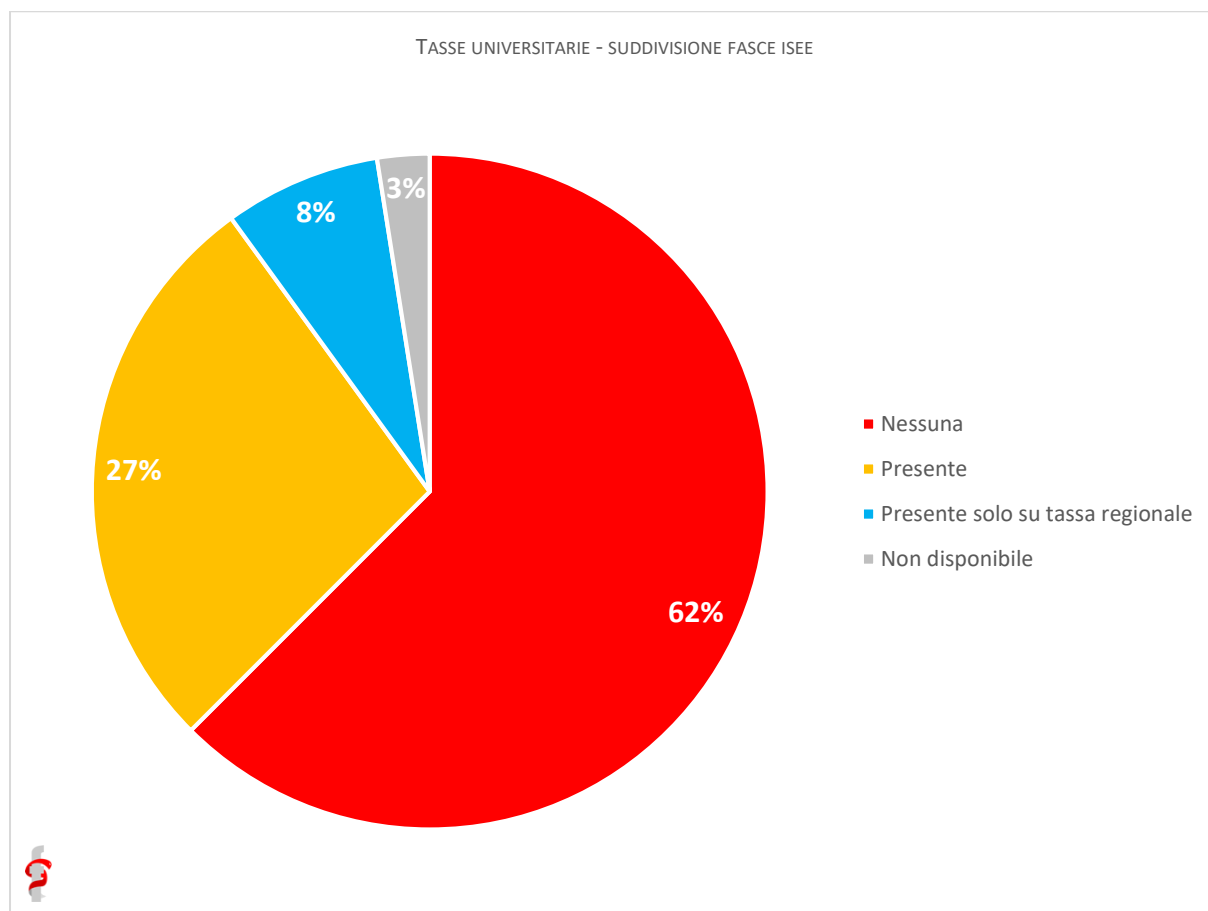


Grafico 8. I valori mostrano in rosso la percentuale di atenei che non commisurano le tasse in base alla fascia ISEE del medico in formazione; in giallo la percentuale di atenei che applicano un regime progressivo di tassazione sull'importo di base in relazione all'ISEE dello specializzando; in azzurro la percentuale di atenei che applicano le fasce ISEE ma solo sulla tassa regionale per il diritto allo studio; in grigio la percentuale di atenei per i quali non disponibili dati *online*.

Complessivamente, solo 14 atenei su 40 (35%) applicano una qualche forma di contribuzione progressiva secondo regime ISEE, in tutti i casi creata *ad hoc* per i soli specializzandi nel pieno esercizio dell'autonomia amministrativa.

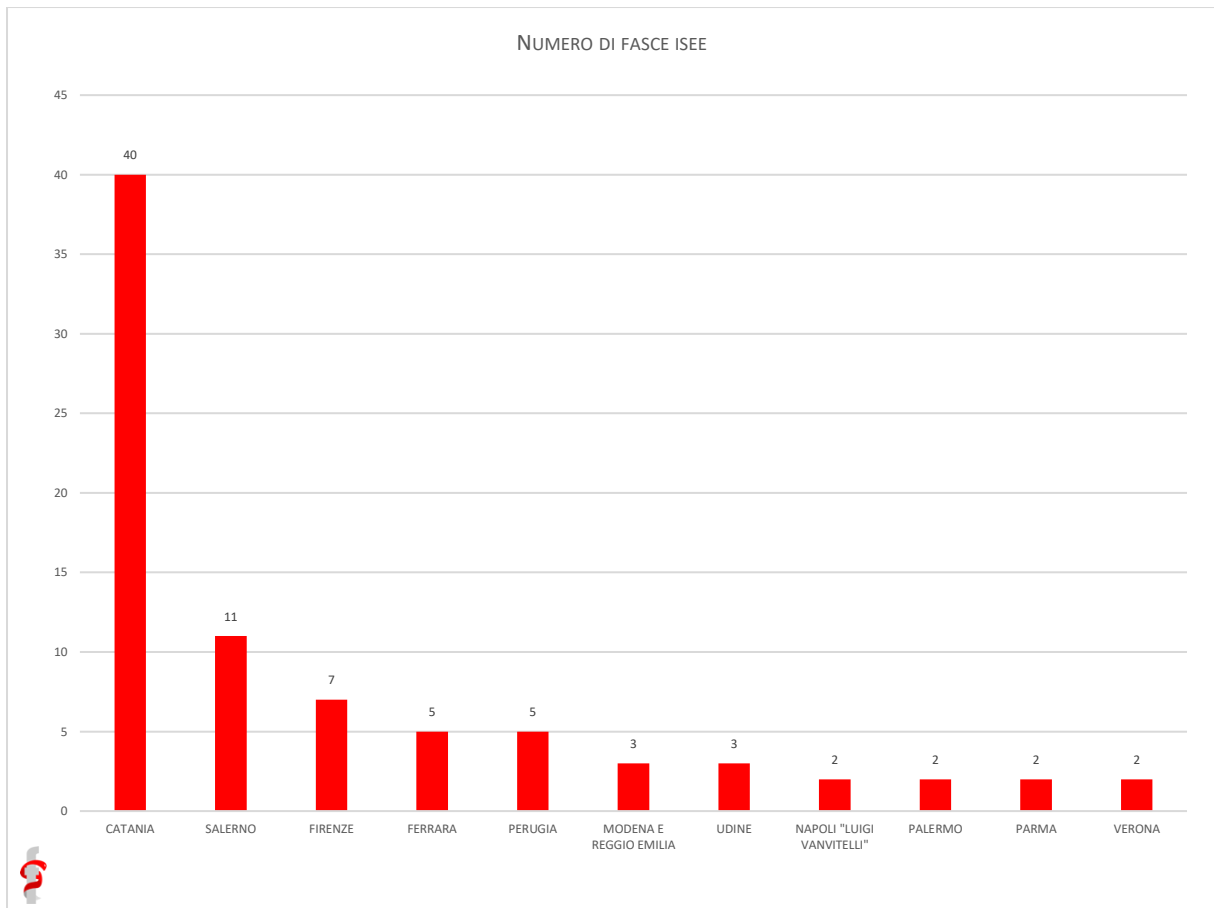


Grafico 9. Il grafico mostra il numero di scaglioni contributivi relativi alle tasse universitarie per gli 11 atenei (27,5%) che applicano l'ISEE sull'importo di base.

Al crescere dei valori, aumenta la stratificazione in base al reddito, tuttavia senza logica e sensibilità uniforme sul territorio nazionale. All'aumentare degli scaglioni non corrisponde, quindi, una crescente equità contributiva.

In 3 atenei (Padova, Trieste, e Genova) la fasciazione ISEE è applicata unicamente sull'importo della tassa regionale, con impatto marginale sull'importo complessivo.

L'Università degli Studi di Udine è l'unica ad applicarla in entrambi i casi. In tutti gli altri atenei, non viene applicata alcuna stratificazione.

NB: Le linee guida per il pagamento delle tasse e dei contributi pubblicamente disponibili sul sito dell'Università degli Studi di Catania datate 24 maggio 2018 fanno esplicito riferimento alla "Guida per lo studente a.a. 2017/18" che presenta 40 fasce contributive. Tuttavia, nelle versioni 2018/2019 e 2019/2020 le fasce sono state ridotte a 5.

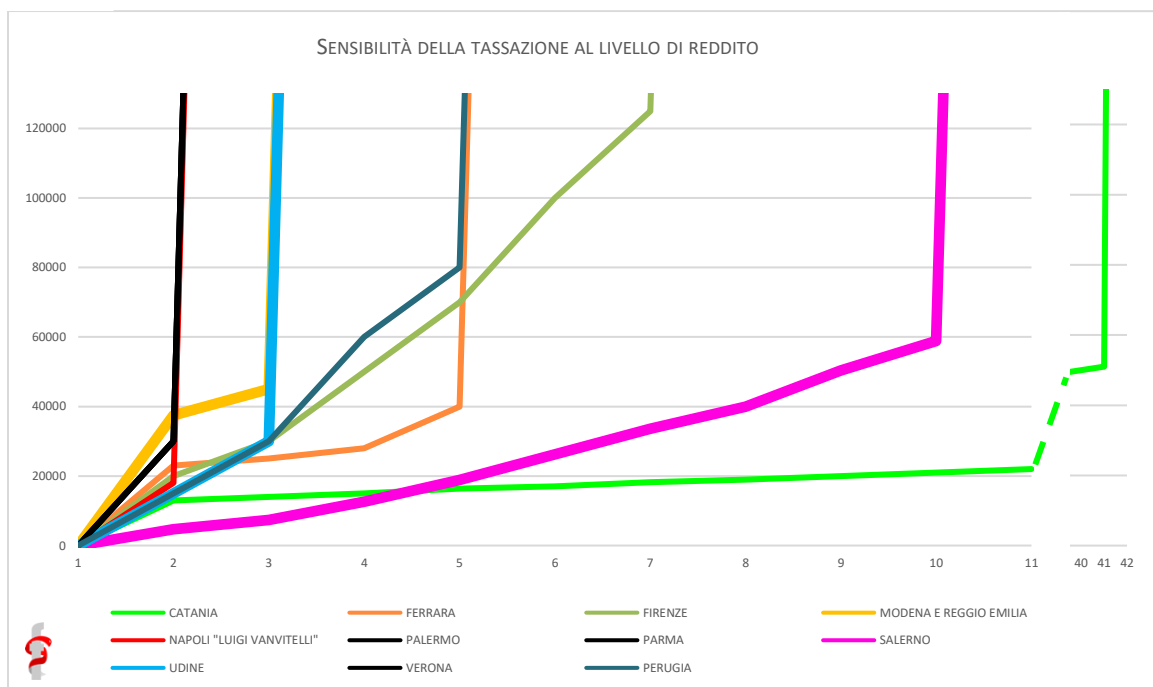


Grafico 10. Le linee, distinguibili per codice colore, illustrano il rapporto tra due variabili: il numero di fasce contributive (in ascissa) e la dichiarazione ISEE (in ordinata).

Tale rapporto mostra il grado di sensibilità tra la situazione economica del medico in formazione e la tassa che deve corrispondere.

Dal grafico si evince come il regime contributivo più equo sia quello dell'Università degli Studi di Salerno, mentre più discutibili siano quelli dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, di Verona, di Parma, di Palermo e della Campania "Luigi Vanvitelli".

Tanto più le linee tendono precocemente alla verticalità, tanto più diminuisce la gradualità (e quindi il numero di scaglioni intermedi) nel raggiungere la fascia massima di contribuzione.

Le linee rappresentano la medesima relazione, nella quale è inserito il particolare caso dell'Università degli Studi di Catania: essa, sebbene abbia suddiviso il regime contributivo in 40 scaglioni (come intuibile dalla linea tratteggiata di compressione del grafico), raggiunge senza linearità (rispetto alle altre università) gli importi massimi oltre la soglia dei 51.000 euro.

Come specificato nel grafico 9, il regime contributivo dell'Università degli Studi di Catania è stato recentemente modificato.

Occorre in ogni caso sottolineare che il confronto è tra gli 11 atenei che applicano l'ISEE sull'importo di base, i quali rappresentano di conseguenza le realtà più attente all'equità contributiva.

Sezione 3 - Trasparenza sui bilanci di ateneo

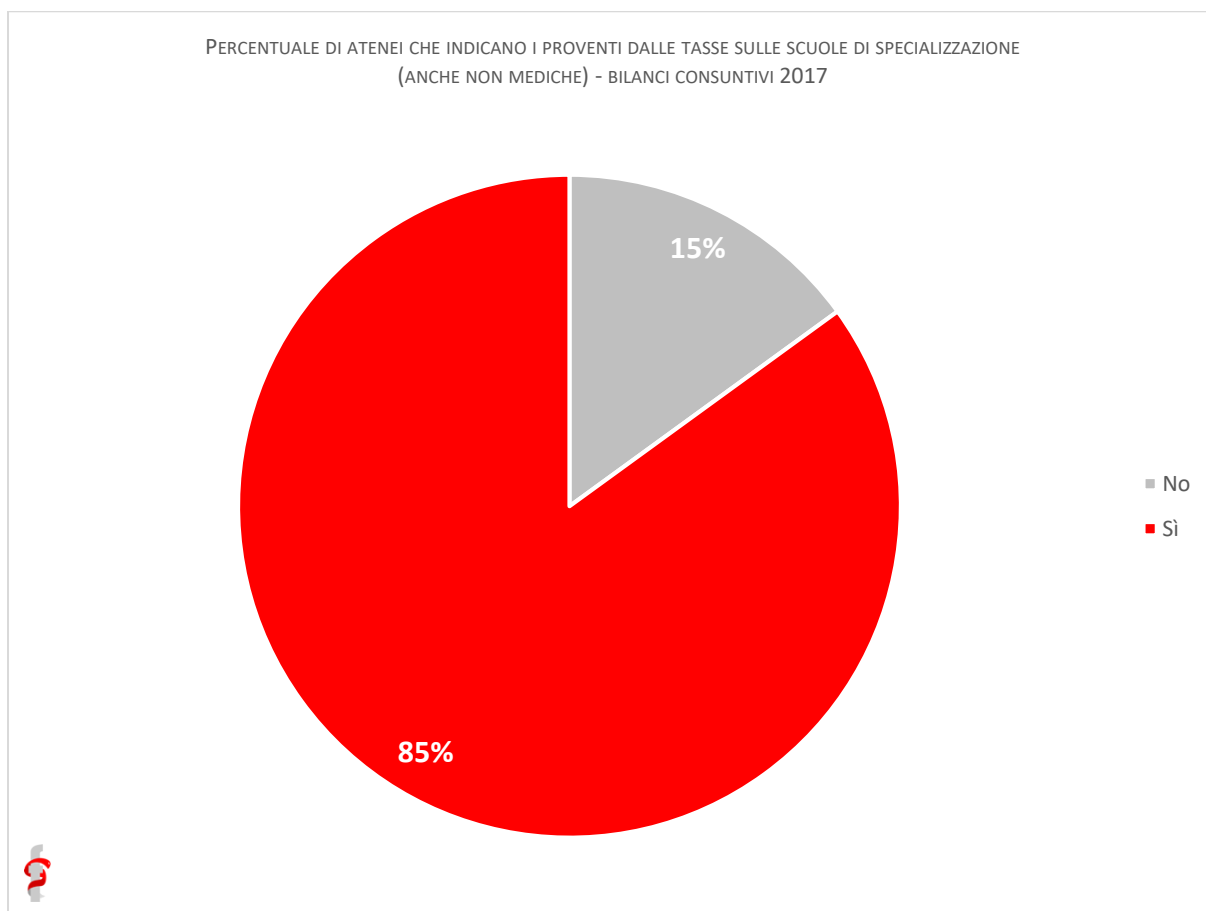


Grafico 11. I dati illustrano la percentuale di atenei che menzionano nei bilanci consuntivi 2017 i proventi ricavati dalle tasse sulle Scuole di Specializzazione.

Solamente per due atenei, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Università Vita-Salute San Raffaele, non è stato possibile fare l'analisi, non essendo disponibile il bilancio *online*.

Globalmente, 34 atenei su 40 (85%) menzionano ricavi e contributi ottenuti grazie alle tasse sulle Scuole di Specializzazione, ma la grande variabilità nelle voci di bilancio non consente né un confronto omogeneo, né un computo preciso.

Nella quasi totalità dei casi infatti i ricavi derivati dalle Scuole di Specializzazione mediche sono inclusi in voci di spesa più ampie, che comprendono altri corsi (*master* e dottorati) o altre specializzazioni non mediche (come quelle legali o di area umanistica).

Solo uno di questi 34 atenei (il 2,5% riferito ai 40 totali) fa un riferimento puntuale o riconducibile alle Scuole di Specializzazione mediche, l'Università degli Studi del Piemonte Orientale, riportando in maniera specifica nel proprio bilancio un ricavo di 502.545,12 euro.

PERCENTUALE DI ATENEI CHE INDICANO I PROVENTI DALLE TASSE SULLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE
(ANCHE NON MEDICHE) - BILANCI PREVENTIVI 2019

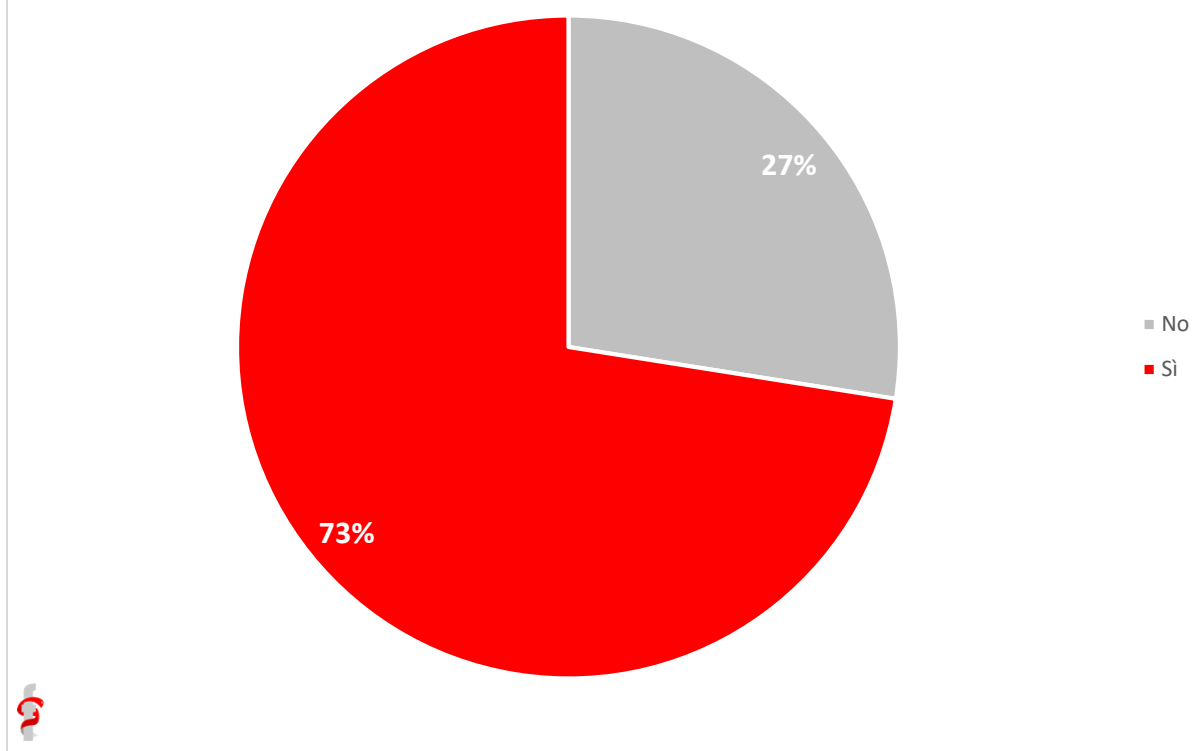


Grafico 12. I dati illustrano la percentuale di atenei che menzionano nei bilanci preventivi 2019 le stime sui proventi ricavabili dalle tasse sulle Scuole di Specializzazione.

Per 5 atenei, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università Vita-Salute San Raffaele, l'Università degli Studi di Foggia, l'Università Campus Biomedico e l'Università degli Studi di Milano-Bicocca non è stato possibile fare l'analisi, non essendo disponibile il bilancio *online*.

Globalmente, 29 atenei su 40 (73%) menzionano stime sui ricavi e contributi da ottenere mediante le tasse sulle Scuole di Specializzazione, ma come per i bilanci consuntivi 2017, anche in questo caso la grande variabilità nelle voci di bilancio non consente né un confronto omogeneo, né un computo preciso.

Nella maggior parte dei casi infatti i ricavi derivati dalle Scuole di Specializzazione mediche sono inclusi in voci di spesa più ampie, che comprendono altri corsi (*master* e dottorati) o altre specializzazioni non mediche (come quelle legali o di area umanistica).

Come per i ricavi del 2017, anche nel bilancio preventivo del 2019 solo uno di questi 29 atenei (il 2,5% riferito ai 40 totali), sempre l'Università degli Studi del Piemonte Orientale, fa un riferimento puntuale o riconducibile alle Scuole di Specializzazione mediche, riportando in maniera specifica un ricavo stimato di 665.000 euro.

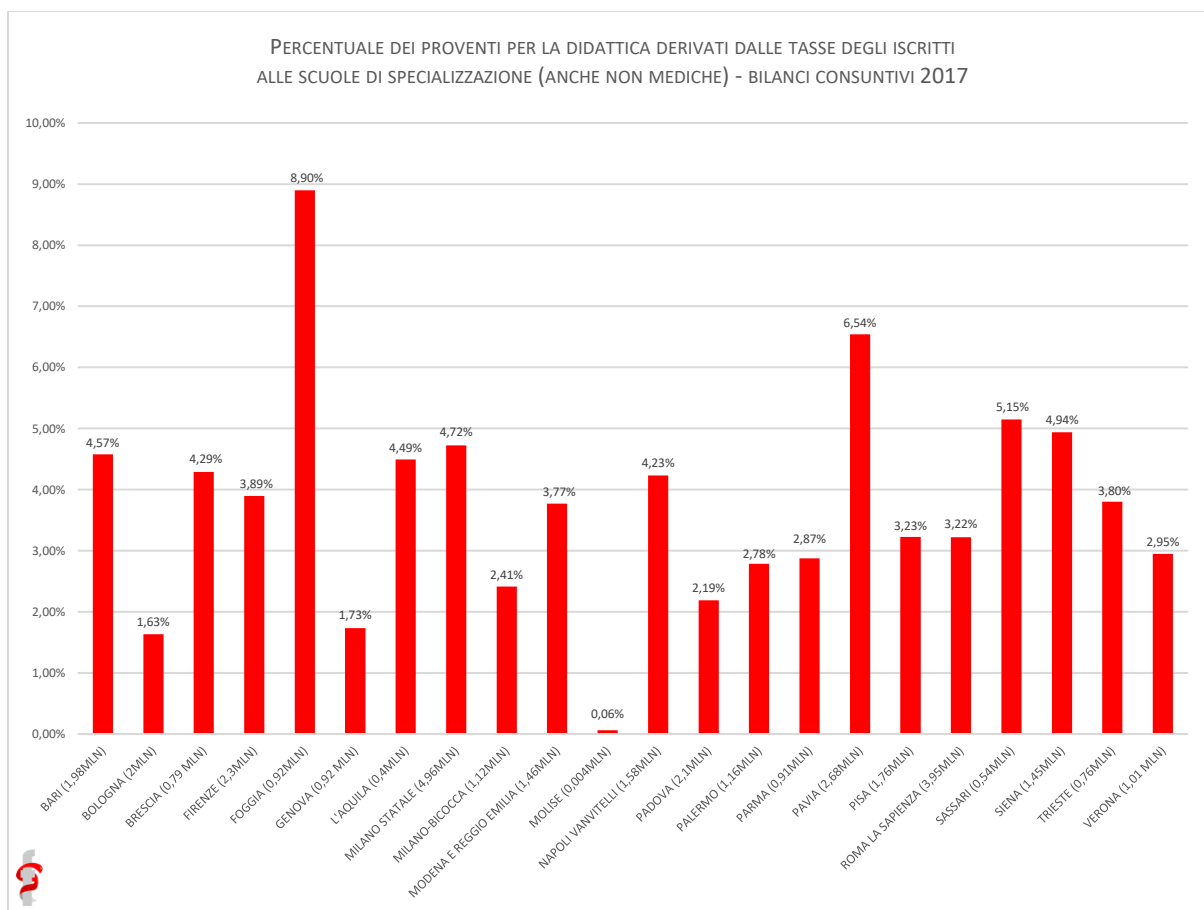


Grafico 13. Percentuale dei proventi per la didattica di ateneo derivanti dalle tasse versate dagli iscritti in Scuole di Specializzazione (anche non mediche) secondo i bilanci consuntivi 2017. Accanto al nome di ogni ateneo è riportato l'importo in valori assoluti dei proventi ricavati dagli iscritti alle Scuole di Specializzazione (anche non mediche).

Per realizzare questo grafico sono stati presi in considerazione solo i bilanci con voci riferite unicamente alle Scuole di Specializzazione e non comprensive di altre tipologie di corsi come *master* e dottorati.

Pur essendo incluse in tali voci anche altre tipologie di Scuole di Specializzazione come quelle legali o di area umanistica (come riportato infatti nel grafico 11, solo in un caso è stato possibile avere un riferimento puntuale a quelle mediche), il dato è in ogni caso d'interesse, essendo le Scuole mediche la quota preponderante.

Nel complesso, il contributo percentuale medio delle tasse versate dagli specializzandi sui proventi totali raccolti per la didattica si attesta attorno al 3,74%, con un minimo di 0,06% per l'Università degli Studi del Molise e un massimo di 8,9% per l'Università degli Studi di Foggia.

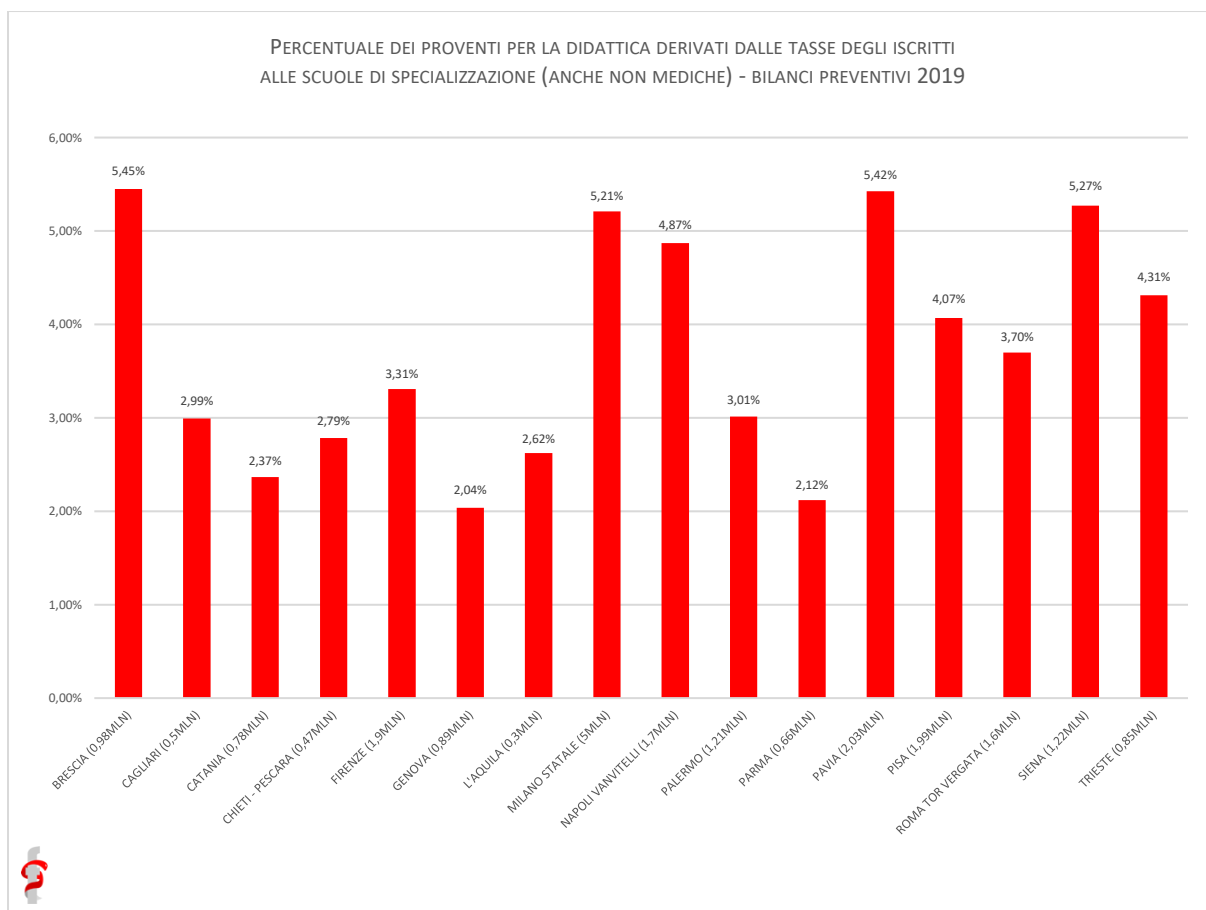


Grafico 14. Percentuale dei proventi per la didattica di ateneo derivanti dalle tasse versate dagli iscritti in Scuole di Specializzazione (anche non mediche) secondo i bilanci preventivi 2019. Accanto al nome di ogni ateneo è riportato l'importo in valori assoluti delle stime sui proventi da ricavare in relazione agli iscritti alle Scuole di Specializzazione (anche non mediche).

Per realizzare questo grafico sono stati presi in considerazione solo i bilanci con voci riferite unicamente alle Scuole di Specializzazione e non comprensive di altre tipologie di corsi come *master* e dottorati.

Pur essendo incluse in tali voci anche altre tipologie di Scuole di Specializzazione come quelle legali o di area umanistica (come riportato infatti nel grafico 12 solo in un caso è stato possibile avere un riferimento puntuale a quelle mediche), il dato è in ogni caso d'interesse, essendo le Scuole mediche la quota preponderante.

Nel complesso, il contributo percentuale medio delle tasse degli specializzandi sui proventi totali stimati per la didattica si attesta attorno al 3,72%, con un minimo di 2,04% per l'Università degli Studi di Genova e un massimo di 5,45% per l'Università degli Studi di Brescia.

PERCENTUALE DI ATENEI CHE MENZIONANO L'UTILIZZO DEI FONDI DESTINATI
ALLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE (ANCHE NON MEDICHE) - BILANCI CONSUNTIVI 2017

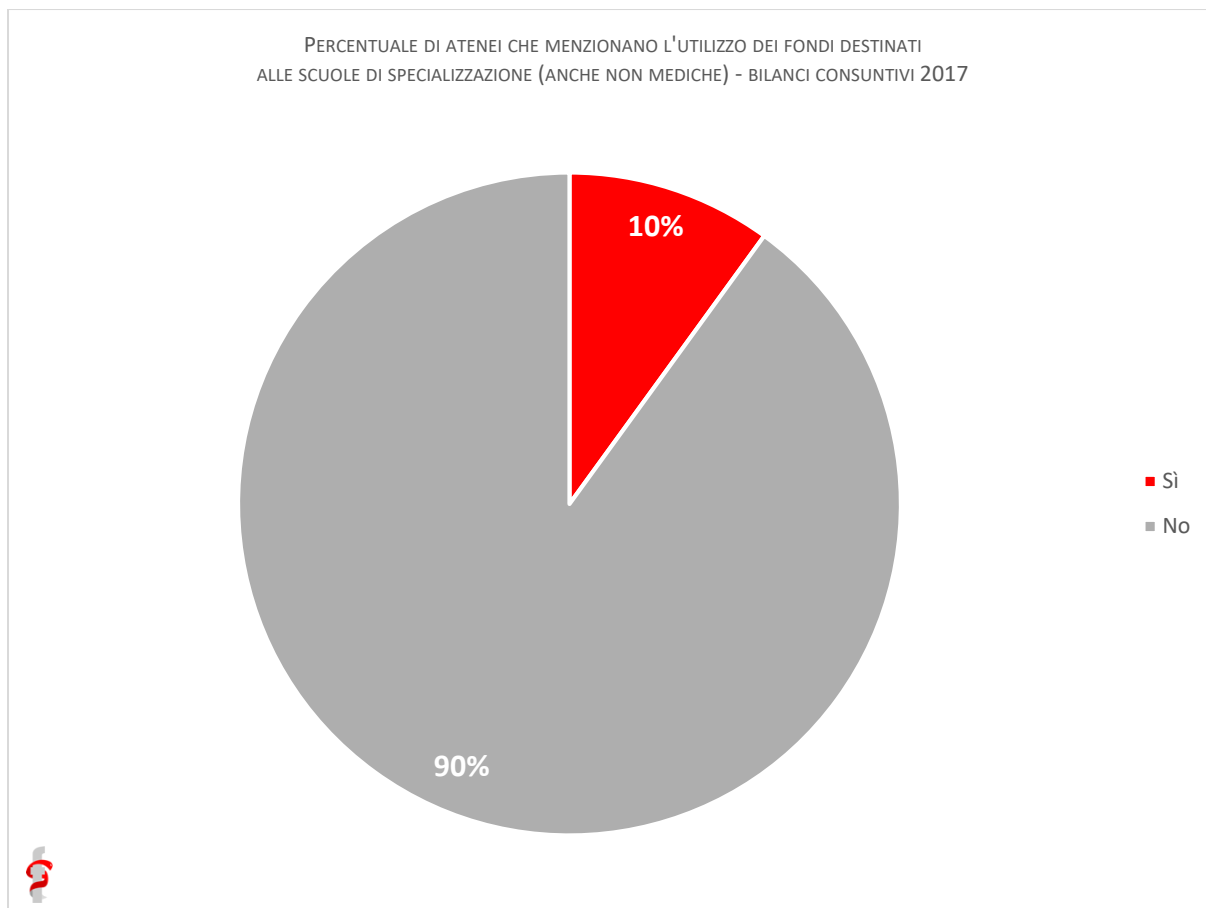


Grafico 15. I dati illustrano la percentuale di atenei che menzionano l'utilizzo dei fondi destinati alle Scuole di Specializzazione nei bilanci consuntivi 2017.

Come si nota, solo 4 scuole su 40 (10%) menzionano tali risorse, e l'estrema eterogeneità nella ripartizione non consente un confronto più preciso.

In tutti e quattro i casi, infatti, le spese per le Scuole di Specializzazione mediche sono riportate assieme ad altri corsi (*master* e dottorati) o ad altre Specializzazioni non mediche.

PERCENTUALE DI ATENEI CHE MENZIONANO L'UTILIZZO DEI FONDI DESTINATI
ALLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE (ANCHE NON MEDICHE) - BILANCI PREVENTIVI 2019

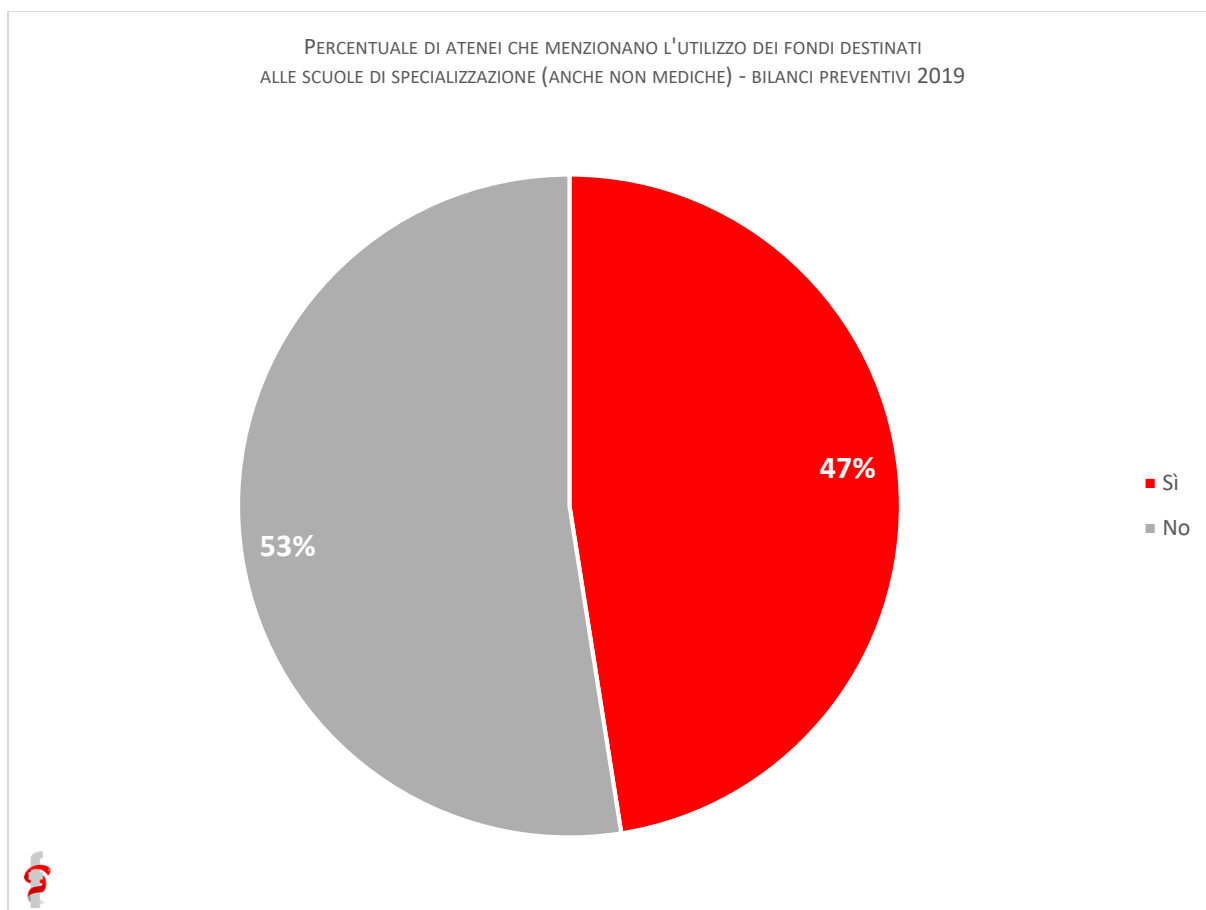


Grafico 16. I dati illustrano la percentuale di atenei che menzionano l'utilizzo dei fondi destinati alle Scuole di Specializzazione nei bilanci preventivi 2019.

Come si nota, 19 atenei su 40 (47,5%) fanno riferimento a tali risorse, ma anche in questo caso l'estrema eterogeneità nella ripartizione non consente un confronto più preciso.

In molti casi infatti i budget per le Scuole di Specializzazione mediche sono assegnati assieme ad altri corsi (*master* e dottorati) o ad altre Specializzazioni non mediche.

Solo 8 di questi 18 atenei (il 20% riferito ai 40 totali) fanno un riferimento puntuale o riconducibile alle Scuole di Specializzazione mediche e meritano una menzione particolare:

1. l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" è l'unico ateneo che riporta chiaramente l'importo da assegnare per ogni singola Scuola;
2. l'Università degli Studi di Firenze attribuisce un budget di 200 euro per ogni specializzando iscritto ad una scuola di specializzazione (medica e non medica) presso la sede amministrativa di Ateneo;
3. l'Università degli Studi di Brescia determina i contributi per il funzionamento delle Scuole di Specializzazione mediche assegnando euro 250 per ciascun medico in formazione;
4. l'Università degli Studi di Cagliari destina il 25% (€ 102.875,00) dei proventi ricavati dalle tasse per le Scuole di Specializzazione al funzionamento delle stesse (di contro, i proventi da tasse per la Scuola di Specializzazione per le professioni legali sono invece interamente destinati al suo funzionamento);
5. l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" assegna un budget complessivo di funzionamento di 233.520,30 euro per Scuole di Specializzazione mediche, distribuendolo tra

i Dipartimenti per il 10% in funzione del numero di Scuole attive e per il 90% in relazione al numero di iscritti alla singola Scuola.

6. l'Università degli Studi di Catania assegna un budget complessivo di funzionamento di 380.000 euro alle Scuole di Specializzazione mediche;
7. l'Università degli Studi di Trieste assegna un budget complessivo di funzionamento di 263.670 euro alle Scuole di Specializzazione del Dipartimento Universitario Clinico di Scienze mediche, chirurgiche e della salute;
8. l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia assegna un budget complessivo di funzionamento di 286.755 euro alle Scuole di Specializzazione della Facoltà di Medicina, al quale si aggiunge un fondo di riserva di 100.000 euro.



Box 2. Stima indicativa dei contributi totali versati dai medici in formazione specialistica, sulla base dei valori medi degli importi massimi e minimi delle tasse universitarie.

Dai dati ricavati non è stato possibile individuare in maniera precisa il totale versato dai medici in formazione specialistica nelle casse degli atenei.

Le voci di bilancio delle università, infatti, non hanno un livello di dettaglio adeguato e la contribuzione ripartita in fasce ISEE presente in alcune realtà limita la possibilità di elaborare un calcolo esatto.

In considerazione di tali premesse, è nata l'esigenza di effettuare una **stima indicativa**, al fine di fornire un dato di partenza per riflettere sull'offerta formativa.

Poiché dal 2014 ad oggi sono state erogate 32.222 borse (statali, regionali o da altri enti) e che, in base ai corsi diversificati in 4 o 5 anni, si stimano almeno 27.872 borse potenzialmente in essere, è stato assunto per convenzione (in base agli abbandoni) che il numero di borse attuali possa variare tra le 25.000 e 30.000 unità. Non sono disponibili, infatti, dati ufficiali e pubblici sul numero effettivo di medici specializzandi immatricolati.

In seguito, è stata calcolata la media degli importi minimi e massimi (**1.724,61 euro**) delle tasse universitarie versate nei 40 atenei italiani (esclusa l'Università degli Studi del Molise relativamente agli importi minimi) e, di queste, le relative deviazioni standard.

Conseguentemente è stato calcolato l'intervallo di confidenza al 95% delle due medie e moltiplicati tali valori per il numero minimo (25.000) e massimo (30.000), assunti per convenzione, della popolazione.

In conclusione, è stato stimato un totale di **47.700.912 euro** con una forbice di **+/- 13.427.987 euro**.

DISCUSSIONE

I risultati emersi dal nostro report dipingono una **situazione contributiva molto disomogenea su tutto il territorio nazionale**.

La **forbice** riferita sia agli importi massimi possibili che agli importi minimi delle tasse tra diversi atenei oscilla in entrambi i casi a circa **duemila euro**, con modalità di riscossione molto variabili. Considerando l'importo complessivo del contratto di formazione specialistica, **tale valore corrisponde a più di una mensilità**.

I dati raccolti dimostrano inoltre che, a fronte di una borsa di studio erogata direttamente dal MIUR tramite le università competenti, esiste una **enorme variabilità nazionale nell'applicazione della legge 232 del 2016**.

Solo 14 atenei su 40 (35%) infatti applicano una contribuzione progressiva secondo regime ISEE, in tutti i casi creata *ad hoc* per i soli specializzandi nel pieno esercizio dell'autonomia amministrativa. Nella maggioranza di casi (65%) la politica degli atenei è invece quella di determinare una quota omnicomprensiva unica, uguale per tutti gli specializzandi, pagabile in più rate o in alcuni casi detratta direttamente dalla retribuzione mensile.

Tali decisioni possono essere verosimilmente dettate, come evidenziato nella prima sezione del documento, ad una difficile applicabilità del regime ISEE per gli specializzandi che non possono costituire nucleo familiare autonomo nonostante siano indipendenti sia per motivi economici che geografici.

L'altro aspetto rilevante che emerge infine dal nostro studio è quello relativo alla **trasparenza sui bilanci di ateneo**, con **due focus**: uno sul ricavato totale dalle tasse universitarie degli specializzandi e uno sul suo successivo impiego per il funzionamento delle Scuole di Specializzazione mediche.

Per quanto riguarda il primo, anche se i bilanci consuntivi 2017 e i bilanci preventivi 2019 menzionano i ricavi dalle tasse per gli specializzandi rispettivamente nell'85% e nel 73% dei casi, questi risultano essere inclusi in voci di spesa più ampie, comprensive di altri corsi (*master* e dottorati) o altre specializzazioni non mediche (come quelle legali o di area umanistica) e quindi non analizzabili nel dettaglio.

Sia per i bilanci consuntivi 2017 che per i bilanci preventivi 2019 **solo un ateneo fa un riferimento puntuale ai ricavi sulle Scuole di Specializzazione mediche**: l'Università degli Studi del Piemonte Orientale.

Ancora più importante è il secondo focus, relativo all'**utilizzo delle risorse**. Come specificato nell'introduzione, questo report è nato infatti per fare luce, in prima istanza, sulla destinazione delle tasse versate dagli specializzandi.

Ciononostante, **una risposta precisa purtroppo non è stata possibile**: analizzando i bilanci preventivi per il 2019, è infatti emerso che meno della metà degli atenei riporta dati generici su fondi destinati al funzionamento delle Scuole di Specializzazione, e solamente nel 20% dei casi i dati sono riconducibili esplicitamente alle Scuole mediche.

Per i bilanci consuntivi il quadro è ancora più nebuloso, con solo il 10% degli atenei che menzionano tali risorse, in tutti i casi aggregate a quelle per altri corsi (*master* e dottorati) o per le Specializzazioni non mediche.

È possibile che tramite un'analisi dei documenti pubblicamente disponibili a livello delle singole strutture di ateneo, come facoltà e dipartimenti, si possano recuperare informazioni più precise sulla destinazione delle risorse raccolte e impiegate per le Scuole di Specializzazione, ma un simile livello di dettaglio comporterebbe uno sforzo di ricerca non indifferente, con risultati in ogni caso non garantiti a causa dell'enorme variabilità amministrativa tra le realtà Italiane.

Nel complesso, la scarsa trasparenza relativa alla gestione delle Scuole di Specializzazione è tanto più significativa se si tiene in considerazione l'enorme variabilità nei servizi offerti ai medici in formazione (come mense o abbonamenti a riviste scientifiche). Come è noto, inoltre, l'accessibilità a fondi diretti per la formazione è molto eterogenea e spesso non soddisfacente: alcuni specializzandi, ad esempio, hanno rimborsi per attività congressuali o per periodi in strutture lontane inserite nella rete formativa, altri no.

Questa disomogeneità è iniqua, e occorre intervenire per trovare denominatori comuni.

A tal proposito, sarà importante incrociare i dati economici da noi proposti con i risultati del questionario di valutazione delle Scuole di Specializzazione elaborato dall'Osservatorio Nazionale della Formazione Medica Specialistica somministrato recentemente a tutti gli specializzandi, in modo da verificare il rapporto tra tassazione, servizi erogati e qualità percepita.

La scelta della Scuola di Specializzazione da parte dei medici neoabilitati è una fase cruciale nel proprio percorso professionale, già oggi fortemente condizionata dal numero esiguo dei posti disponibili, da fattori geografici e da fattori formativi; a questi non devono sommarsi anche rilevanti fattori economici che rischiano di contraddire, *de facto*, i valori già menzionati dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

CONCLUSIONE E PROPOSTE OPERATIVE

Alla luce dei dati emersi, desideriamo indicare alcune **proposte concrete** per appianare le differenze nel sistema della contribuzione universitaria dei medici in formazione specialistica.

Chiediamo pertanto che le istituzioni competenti (Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e Osservatorio Nazionale della Formazione Medica Specialistica) si adoperino per emanare direttive precise finalizzate a:

1. definire **criteri uniformi**, in tutto il territorio nazionale, sulla tassazione per le Scuole di Specializzazione Mediche, mediante sistemi equi e progressivi che tengano conto di indicatori familiari e del costo della vita nelle diverse città;
2. rendere **obbligatoria** (con specifiche voci di bilancio) e **pubblica**, per ogni ateneo, la **rendicontazione sui contributi** raccolti tramite la tassazione dei medici in formazione specialistica;
3. **vincolare** per legge alle attività formative delle Scuole di Specializzazione **l'utilizzo dei contributi raccolti** tramite la tassazione dei medici in formazione specialistica, stabilendo un tetto massimo per le spese amministrative;
4. predisporre delle **indicazioni standard sia sulla ripartizione delle risorse** tra le Scuole che appartengono allo stesso ateneo, **sia sull'accesso** di tali risorse da parte dei medici in formazione (ad esempio per rimborsi spese, congressi e altre attività formative).

In parallelo, crediamo sia essenziale **rivalutare e aumentare l'importo del trattamento economico del contratto di formazione specialistica**, bloccato sui valori del costo della vita del 2007.

Siamo convinti che questi semplici interventi porterebbero vantaggi significativi a tutte le Scuole di Specializzazione, garantendo maggiore equità, trasparenza e qualità formativa.

RINGRAZIAMENTI

Il presente report è stato realizzato dal network di Referenti Locali di FederSpecializzandi.

Un ringraziamento particolare va a **Claudia Cosentino** per la raccolta dati preliminare, ad **Andrea De Giglio** per il metodico controllo dei bilanci di ateneo e per la stesura dell'impianto finale del report, a **Lorenzo Blandi** per l'analisi dei dati e l'elaborazione grafica e a **Stefano Guicciardi**, per il coordinamento generale.

Se questo documento avrà l'impatto sperato, sarà certamente merito vostro.

FEDERSPECIALIZZANDI: CHI SIAMO?

FederSpecializzandi nasce nel luglio **2003** per creare **collaborazioni** tra le diverse realtà locali di medici in formazione e arrivare al riconoscimento dei diritti formativi e lavorativi, fino ad allora negati, mediante l'ottenimento del contratto.

Negli anni FederSpecializzandi ha continuato a battersi per difendere i diritti degli specializzandi e per il miglioramento della **formazione specialistica**, ottenendo risultati come il **contratto** di specializzazione, il **concorso nazionale** e l'avvio del processo di **accreditamento** delle Scuole di Specializzazione.

Attualmente FederSpecializzandi è presente in **12 città italiane**, dialoga con le Istituzioni e promuove attività formative rivolte a tutti specializzandi.

Nello specifico, FederSpecializzandi si occupa di:

1. **advocacy** secondo le linee del proprio Manifesto Programmatico;
2. **supporto tecnico** e **assistenza** agli specializzandi su questioni formative;
3. riflessioni sulla **qualità formativa**, sui piani di studio e sulle **competenze** da acquisire in specializzazione;
4. attività su altri **temi trasversali** (etica e trasparenza in sanità, *global health*) mediante le collaborazioni attive con diversi **partners**.

Se anche voi volete supportarci o diventare parte attiva nella discussione e difesa della vostra formazione specialistica, potete **iscrivervi** a FederSpecializzandi contattandoci sui nostri canali social o visitando il nostro sito a questo link: <https://www.federspecializzandi.it/aderisci-a-federspecializzandi>.

Vi aspettiamo!

FederSpecializzandi – Associazione Nazionale dei Medici in Formazione Specialistica

Sede Legale: Via San Francesco 126, 35121, Padova

Codice Fiscale: 92255180280

e-mail: info@federspecializzandi.org - **sito:** www.federspecializzandi.it



Facebook (pagina): FederSpecializzandi

Facebook (gruppo): FederSpecializzandi

Twitter: @FederSpec

Instagram: federspecializzandi

LinkedIn: FederSpecializzandi – Associazione Nazionale dei Medici in Formazione Specialistica

